

## Rassegna del 06/06/2015

### SANITA' REGIONALE

06/06/15	Gazzetta del Sud	21	Sangue infetto, nuove indagini - Quel sapone sequestrato in tutta Italia	Marino Domenico	1
06/06/15	Gazzetta del Sud	19	«Sbloccare i concorsi, regolarizzare le posizioni»	...	3
06/06/15	Gazzetta del Sud	19	Loiero: un errore rinunciare al "progetto Germaneto"	...	4
06/06/15	Gazzetta del Sud	19	Fatarella firma il contratto Scura modificherà la rete ospedaliera	Calabretta Betty	5
06/06/15	Quotidiano del Sud	15	L'Aiop chiede anticipazioni per i lavoratori	...	7

### SANITA' LOCALE

06/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Dopo l'oncologico Campanella la città perde il "Bambino Gesù"	Costa Luana	8
06/06/15	Il Garantista Catanzaro	7	«Basta una semplice passeggiata e Scura cambia idea sul Pugliese»	...	9
06/06/15	Il Garantista Catanzaro	8	Capellupo e Tallini in disaccordo sul servizio mensa	...	10
06/06/15	Il Garantista Catanzaro	14	«E' accanimento personale»	...	11
06/06/15	Il Garantista Catanzaro	14	Una delegazione sindacale ricevuta dal commissario	...	12
06/06/15	Il Garantista Catanzaro	14	Nonostante le promesse Stipendi ancora non pagati	...	13
06/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30	Arena: «Puntare sulla prevenzione»	Oliverio Antonio	14
06/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30	I dati sui tumori in corso di elaborazione	...	15
06/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	«Dossier confermato dall'Asp»	Selvaggi Tiziana	16

La procura di Cosenza indaga sul direttore della sede Avis di San Giovanni in Fiore

# Sangue infetto, nuove indagini

## Omicidio colposo e lesioni personali colpose le accuse ipotizzate

**Il gup ha trasmesso gli atti alla procura affinché approfondisca le indagini**

**Domenico Marino  
COSENZA**

È caccia all'ultimo indagato nello scandalo del sangue infetto che ha ucciso un uomo mentre un secondo s'è salvato solo grazie all'acume e alla prontezza d'un Medico. Nei giorni scorsi il gup Francesco Luigi Branda, accogliendo le richieste del pm Salvatore Di Maio, ha rinviato a giudizio una serie d'imputati, così come molti altri li ha prosciolti facendo cadere le contestazioni nei loro confronti. Ma il giudice delle udienze preliminari ha anche e soprattutto trasmesso gli atti alla procura per valutare l'incriminazione per omicidio colposo e lesioni colpose nei confronti del direttore della sezione Avis di San Giovanni in Fiore, da dove le sacche di sangue contaminato erano partite. L'uomo dovrà essere identificato poiché, al momento, non se ne conosce

il nome.

La responsabilità ipotizzata è in riferimento alla raccolta, la conservazione e il trasporto del plasma. La magistratura inquirente dovrà lavorare per appurare se ci siano state responsabilità del direttore dell'Avis per quanto riguarda i locali e l'iter delle tre procedure. In particolare, se il prelievo e i passaggi successivi siano stati effettuati in locali inadeguati e inidonei. Magari perché destinati a un uso promiscuo, con accesso al pubblico non controllato. Ancora, se erano stati o meno sottoposti ad adeguata sanificazione e a monitoraggio periodico della contaminazione batterica, se al trasporto delle sacche ematiche s'è provveduto in difetto di modalità controllate e magari mediante l'utilizzo di contenitori inidonei (borse termiche contenenti ghiaccio secco e a temperatura ambiente). Tutto ciò, ovviamente, in violazione della normativa prevista. Secondo la procura queste mancanze avrebbero provocato una «considerevole moltiplicazione patogena ed

un'elevata carica contaminante della "serratia marcescens" presente in una delle sacche trasfuse al paziente che per fortuna se l'è cavata. Contestazioni simili nei confronti del direttore della sede Avis sono ipotizzate per la sacca che invece conteneva il sangue iniettato a Cesare Ruffolo, il 79enne di Rende che non ce l'ha fatta ed è morto.

L'inchiesta è incentrata attorno alle sacche perché secondo le tesi della procura è stato il plasma malato a uccidere Ruffolo. Il pensionato entrò vivo in ospedale con valori di emoglobina leggermente bassi e ne uscì senza vita dopo la trasfusione con quel liquido ematico contaminato da un potente germe patogeno, che, in poche ore, avrebbe divorato la sua esistenza. Perdi più c'è il secondo episodio, verificatosi due settimane, quando lo stesso sangue era stato utilizzato su un malato quarantenne che riuscì a salvarsi grazie al tempestivo intervento d'un medico che individuò l'agente patogeno disponendo una robusta terapia a base di antibiotici. ◀

### Focus

#### L'altra partita giudiziaria

● Le parti civili costituite in giudizio, rappresentate dagli avvocati Massimiliano e Paola Coppa, Chiara Penna, Luigi Forciniti e Claudio De Luca, avevano già ottenuto l'autorizzazione alla citazione in giudizio, nella qualità di responsabile civile, dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, dell'Azienda ospedaliera dell'Annunziata e della Germa spa che è la ditta produttrice del sapone antibatterico che avrebbe contaminato il plasma.



NELL'AUTUNNO 2013 IL BLITZ DEI CARABINIERI PER FARE CHIAREZZA SULLE ORIGINI DELL'INQUINAMENTO

## Quel sapone sequestrato in tutta Italia

### COSENZA

Nell'ottobre 2013 montagne d'imballi di cartone erano ammassati nei comandi dell'Arma dei carabinieri di tutta Italia. All'interno di quegli scatoloni c'erano centinaia di flaconi con sapone sequestrato. Un detergente "sospettato" d'aver generato un'infezione mortale. L'ipotesi investigativa messa in piedi dal pm Salvatore Di Maio era già allora inquietante: colonie di germi patogeni proliferava-

no nell'antibatterico ospedaliero. E l'infezione era veicolata dal personale sanitario che utilizzava quel prodotto per l'igiene delle mani nel centro di raccolta sangue di San Giovanni in Fiore. Così la "serratia marcescens" avrebbe contaminato anche il plasma raccolto e inviato al Centro trasfusionale dell'"Annunziata" di Cosenza a disposizione dei pazienti. Lo stesso sangue che, agli inizi di luglio, uccise Cesare Ruffolo, trattato con una sacca di quei



Salvatore Di Maio. Il magistrato che coordina le indagini sul caso

globuli rossi infetti. I Nas sequestrarono il sapone in tutta Italia in attesa delle analisi. Gli accertamenti di laboratorio furono poi eseguiti dagli esperti dell'Istituto superiore di sanità, a Roma, dall'esperta Ida Luzzi del Dipartimento di Malattie infettive, Parassitarie e Immunomediate. Agli accertamenti tecnici presero parte anche i consulenti nominati dalla famiglia Ruffolo e dall'uomo sopravvissuto dopo la trasfusione con sangue analogo. ◀



Il dramma nella sacca. La magistratura lavora per appurare come è stato possibile che il germe sia entrato nei contenitori del plasma

## Tallini sul "118" «Sbloccare i concorsi, regolarizzare le posizioni»

### CATANZARO

Il consigliere regionale Domenico Tallini ha rivolto una interrogazione con richiesta di risposta scritta al presidente Oliverio in ordine all'avviso pubblico per inquadramento in ruolo nella dirigenza sanitaria dei medici incaricati a tempo indeterminato nell'emergenza sanitaria. Tallini vuole sapere «se è intenzione di questa Amministrazione Regionale, sbloccare e riattivare le procedure concorsuali, al fine di regolarizzare la posizione dei medici dell'emergenza sanitaria territoriale (118), così come previsto dall'Accordo Collettivo Nazionale per la medicina generale convenzionata». E ricorda che il Dpcm sui precari riconosce ai medici dell'emergenza sanitaria territoriale con 5 anni di servizio, l'equipollenza alla specialità di medicina di emergenza. ◀



## Edilizia sanitaria

# Loiero: un errore rinunciare al “progetto Germaneto”

### CATANZARO

«Apprendo con ritardo che il commissario alla sanità, Scura, ha rinunciato alla costruzione, nell'area di Germaneto, del nuovo ospedale di Catanzaro. Secondo me è un errore da attribuire in parte anche alla gestione del centrodestra che nei passati cinque anni non ha mai preso a cuore la questione e in parte alla difficoltà di costruire un'indispensabile sinergia tra università e ospedale Pugliese». È quanto sostiene l'ex presidente della Regione, Agazio Loiero, ricordando che i quattro ospedali calabresi da ubicare nella piana di Sibari, di Gioia, a Vibo e a Catanzaro, attraverso l'Azienda unica, erano stati immaginati in un tavolo da me richiesto, insieme all'assessore Lo Moro, al presidente Prodi e al ministro della Sanità Turco. Si erano verificati, in quella difficile stagione, alcuni gravissimi incidenti negli ospedali calabresi, anche a causa della loro fatiscenza. Episodi luttuosi che colpirono in profondità alcune sfortunate famiglie di cui Io stesso conservo una memoria indelebile. Il nuovo ospedale di Catanzaro, all'interno dell'Azienda unica, avrebbe dovuto trovare la sua collocazione in uno spazio non lontano dal Policlinico nell'area di Germaneto, in cui la Giunta da me presieduta aveva programmato un pezzo di 106 (la Simeri-Squillace), la Città della regionale e il “pendolo” che avrebbe collegato la vecchia città all'area di Germaneto. Un disegno di città a cui avevano dato il consenso la Provincia presieduta da Wanda Ferro e il Comune guidato da Olivo. Un disegno in gran parte realizzato - conclude Loiero - a cui mancava solo per l'appunto l'ospedale, che oggi il commissario, con un tratto di penna, ha cancellato». ◀



Tutela della salute, è arrivato il dg

# Fatarella firma il contratto Scura modificherà la rete ospedaliera

## La Cgil vorrebbe entrare nel comitato paritetico per l'integrazione degli ospedali

Decretate sostituzioni nel gruppo di lavoro sul percorso nascita

**Betty Calabretta**  
**CATANZARO**

Ha firmato ieri il contratto di dirigente generale della Regione Calabria, Riccardo Fatarella, nominato da Mario Oliverio alla guida del Dipartimento Salute. Il dirigente, già noto ai catanzaresi per aver diretto con piglio manageriale l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciacchio, si insedierà entro la prossima settimana nell'ufficio di via Buccarelli, porta a porta con quello del commissario ad acta per la sanità Massimo Scura, che in questi giorni sta ispezionando gli ospedali di tutta la regione.

### Modifiche alla rete

Ieri, all'esito dei sopralluoghi negli ospedali di Corigliano e Rossano dove ha trovato «lacune e doppioni segnalati dagli stessi professionisti, che se ne sono resi conto», Scura ha annunciato imminenti modifiche alla rete ospedaliera appena varata, senza oneri aggiuntivi ma incrementando la qualità del sistema. È lo stesso obiettivo, la qualità tout court, a cui il commissario punta con l'integrazione degli ospedali Pugliese-Ciacchio e policlinico universitario Mater Domini di Catanzaro. Per avviare questa complessa operazione sollecitata da Roma ma finora mai attivata da alcuno, Scura ha costituito un tavolo paritetico Università - Regione che si è insediato

giovedì. «Vorremmo leggere positivamente l'avvio del comitato paritetico - interviene il sindacalista della Fp Cgil Bruno Talarico - ma riteniamo che limitarlo a sole 12 persone fra esponenti della Regione e dell'Università sia discriminatorio. Vorremmo poter dare anche noi, come organizzazione sindacale ai livelli abilitati, il contributo a soluzioni ampiamente condivise».

### Ritocchi al gruppo nascita

La tutela della salute parte dalla nascita ma già nella gestione di questa delicatissima fase la sanità calabrese mostra la corda, al punto che di recente un nutrito drappello di primari di pediatria, neonatologia e terapia intensiva della Regione hanno messo nero su bianco la loro protesta, chiedendo di incontrare il presidente della Regione Mario Oliverio e il commissario Scura, e minacciando lo sciopero a difesa della salute dei bambini. Sarà sufficiente, per dare risposte adeguate, la riorganizzazione del percorso nascita elaborata da un coordinamento regionale nominato ad hoc? Il coordinamento, che deve conferire omogeneità di comportamenti assistenziali nell'ambito dell'attività ostetrica erogata sia nelle strutture pubbliche che private accreditate, è oggetto di un recentissimo decreto del commissario Scura, che ne ha ritoccato la composizione anche a seguito delle modifiche apportate alla struttura dipartimentale. A far parte della nuova compagine saranno i dirigenti del Dipartimento salute Rosalba Barone (settore attività ospedaliera ed emergenza-urgenza) e Giacomo Brancati (attività territoriale-Lea); i medici Alessandro Tripodi (ginecologo Hub di R... ) D... P... (

eggio, omenico erri ginecologo spoke di Catanzaro), Nicola D'angelo (ginecologo in un consultorio familiare di Cosenza), i neonatologi Gianfranco Scarpelli (Cosenza) e Francesco Paravati (Crotone); l'ostetrica Anna Domenica Mignuoli (Asp di Cosenza); Salvatore Bagalà direttore del Dipartimento materno infantile di Crotone; Gaspare Muraca direttore del Suem 118 di Crotone; Pino Pasqua, dirigente medico anestesista a Cosenza. Tra le funzioni della commissione, quella di collaborare con il coordinamento della rete del trasporto neonatale, altro settore chiave da implementare.

Scura, infine, ha emanato un decreto che mette a sistema la programmazione dello screening oncologico in tutte le aziende del sistema sanitario regionale. ◀

## Proposta Aiop

### Canalizzare i pagamenti

● L'Aiop ritiene utile e necessario procedere all'attivazione di un sistema di pagamento delle produzioni mensilmente fatturate dalle case di cura che assicurano almeno la liquidazione della quota afferente gli stipendi dei dipendenti anche con assegnazione diretta agli stessi lavoratori. «Il metodo - viene detto - c'è, è perfettamente legittimo e prevede che l'Asp paghi le retribuzioni arretrate anche in corso d'opera direttamente ai lavoratori, detraendo il relativo importo dalle somme dovute all'erogatore che risulta inadempiente rispetto all'obbligo di corrispondere puntualmente le spettanze ai lavoratori».





**Riccardo Fatarella.** S'insedierà entro la prossima settimana

## L'Aiop chiede anticipazioni per i lavoratori

CATANZARO - La crisi del sistema sanitario pubblico e privato sottoposto a un Piano di rientro «lacrime e sangue», dovuto, secondo l'Aiop ad una «gestione ragionieristica» che ha reso ancor più penalizzante per le strutture private accreditate «vittime di continui e ingiustificati tagli al budget sanitario». Per questo, secondo l'associazione che rappresenta la maggior parte delle cliniche private accreditate, si rende oggi «assai opportuno, anzi inevitabile, procedere con la massima urgenza all'attivazione di un sistema di pagamento delle produzioni mensilmente fatturate dalle case di cura che assicuri almeno la liquidazione della quota afferente gli stipendi dei dipendenti anche con assegnazione diretta agli stessi lavoratori». «Il metodo - se-

condo l'Aiop - c'è, è perfettamente legittimo e prevede che l'Asp paghi le retribuzioni arretrate anche in corso d'opera direttamente ai lavoratori, detraendo il relativo importo dalle somme dovute all'erogatore che risulta inadempiente rispetto all'obbligo di corrispondere puntualmente le spettanze ai lavoratori. Va detto che questo tipo di procedura è stata già adottata, con successo, dall'Asp di Cosenza in almeno altre tre occasioni per corrispondere direttamente ai dipendenti stipendi e Tfr. Avremmo così messo al riparo i lavoratori dalle intemperie delle crisi aziendali e, soprattutto, disinnescato le occasioni di conflitto che spesso rappresentano l'ostacolo maggiore alla individuazione di soluzioni condivise ed efficaci.»



L'ospedale pediatrico romano ritiene conclusa la sua esperienza al Pugliese

# Dopo l'oncologico Campanella la città perde il "Bambino Gesù"

La Regione apre alla trattativa con Bonifacio sui crediti della Fondazione

La prossima settimana sarà fissata la data dell'incontro per l'accordo

**Luana Costa**

Dopo la chiusura del centro oncologico Fondazione Campanella, anche l'ospedale pediatrico romano Bambino Gesù, legato all'ospedale Pugliese da una convenzione, interromperà le attività nella struttura sanitaria cittadina. La convenzione tra i due enti, che ha avviato la pediatria del Pugliese ad un percorso di crescita facendola diventare un polo attrattivo sul territorio regionale, sarà rispettata fino alla sua naturale scadenza - hanno fatto sapere i vertici dell'ospedale romano - ma le attività "in comune" non proseguiranno oltre il 31 dicembre di quest'anno.

Sul fronte dell'ormai ex centro oncologico invece c'è da registrare un'apertura mostrata dalla Regione in ordine ad una trattativa in grado di chiudere il contenzioso ad oggi ancora aperto del valore di 170 milioni di euro. L'atto di diffida inoltrato la scorsa settimana dal commissario liquidatore della Fondazione Campanella, Andrea Bonifacio, all'indirizzo dei soci fondatori (Regione e Università) sembra sia riuscito ad aprire un varco stabilendo un canale comunicativo istituzionale. Ieri il commercialista romano tornato a Germaneto per gestire la fase di liquidazione della

struttura sanitaria ha infatti avuto un giro d'incontro dapprima con il rettore Aldo Quattrone e poi con il capo di gabinetto del governatore Mario Oliverio, Gaetano Pignatelli il quale avrebbe espresso disponibilità alla predisposizione di un tavolo di concertazione. La prossima settimana, su esplicita sollecitazione del liquidatore Bonifacio, infatti si definirà una data per un incontro che dovrebbe portare nuovamente intorno al tavolo il rettore Aldo Quattrone, il presidente della giunta regionale Mario Oliverio, il commissario ad acta per l'attuazione nel piano di rientro Massimo Scura. In quell'occasione sarà certamente riproposta alla Regione la richiesta, già avanzata attraverso l'atto di diffida, di provvedere alla liquidazione di somme in grado di placare le rimostranze sollevate dagli ex lavoratori attualmente senza lavoro e in attesa dell'esito del bando per il reperimento di figure professionali da inserire nell'organico del policlinico Mater domini. In questa direzione vanno infatti le operazioni di inventariazione delle attrezzature e dei macchinari che saranno cedute al fine di liberare al più presto risorse da destinare all'erogazione delle mensilità arretrate dei dipendenti. ◀

## Prefallimento

● Tra le date da segnare in rosso sul calendario c'è il 30 giugno, giorno in cui è fissata l'udienza prefallimentare dell'ex centro oncologico Fondazione Campanella. Il liquidatore Andrea Bonifacio ha fatto sapere di aver dato mandato al prof. Valerio Di Gravio per predisporre un parere pro veritate nel quale, in prima istanza, verrà valutata la concreta possibilità di avviare le procedure di liquidazione della Fondazione, essendo i soci fondatori due enti pubblici. Si è inoltre compiuto un ulteriore passo nel processo di liquidazione con la parziale restituzione dei locali inizialmente concessi in comodato d'uso dall'università per lo svolgimento delle attività del centro oncologico mentre le aree amministrative continueranno ad essere utilizzate.



SANITÀ

# «Basta una semplice passeggiata e Scura cambia idea sul Pugliese»

Il consigliere comunale Tommaso Brutto critica aspramente il passo indietro del commissario sulla realizzazione di un nuovo ospedale nel capoluogo calabrese  
E la Cgil chiede correttivi

«Le esternazioni del commissario Scura ci lasciano sconcertati. Fino a qualche giorno addietro lo stesso, infatti, avrebbe dichiarato che l'ospedale "Pugliese" è interessato da gravi problemi antisismici, e quindi che non avrebbe più potuto godere di interventi di ristrutturazione e che era necessario costruire un nuovo ospedale, indicandone anche la sua collocazione in prossimità del

Policlinico Universitario a Germaneto. È bastata invece una sua semplice visita tra i reparti ospedalieri, peraltro solo quelli recentemente ristrutturati, per fargli cambiare completamente idea e indurlo ad affermare il contrario». È quanto afferma il consigliere comunale Tommaso Brutto, commentando l'ultima visita del commissario in città, tra i reparti della nuova ala ospedaliera. E di ospedale, di integrazione ospedaliera, ne parla anche il segretario della Cgil Funzione Pubblica, Bruno Talarico. «Vorremmo leggere positivamente l'avvio del comitato paritetico sull'integrazione del "Pugliese-Ciaccio" con il Policlinico Universitario - afferma - ma la positività arriva fino ad un certo punto, poiché riteniamo che limitare a solo 12 persone fra esponenti della sola regione e della sola università, senza prevedere la partecipazione anche dei soggetti operanti nei due presidi ospedalieri, che poi concretamente dovranno dare corpo ed anima al progetto ci sembra fortemente limitante se non addirittura discriminatorio». «Vorremmo poter dare anche noi - conclude Talarico - come organizzazione sindacale ai livelli abilitati, il contributo alla redazione del protocollo così come è avvenuto in altre regioni che hanno affrontato la stessa situazione, arrivando a soluzioni ampiamente condivise ed anche per impedire sbilanciamenti verso una parte piuttosto che un'altra. Auspichiamo quindi che al più presto vengano adottati gli opportuni elementi correttivi».



## RISTORAZIONE OSPEDALI

# Capellupo e Tallini in disaccordo sul servizio mensa

Il consigliere regionale ha chiesto la sospensione della procedura di gara. L'esponente del Pd crede che sia la strada giusta per trasparenza e spesa. L'esempio del "Pugliese"

In una interrogazione al presidente del Consiglio regionale, il consigliere Domenico Tallini ha chiesto la sospensione della procedura di gara indetta dalla Sua per l'affidamento del Servizio di ristorazione delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della Regione Calabria per un importo complessivo di 62.910.604,94 euro. L'interrogazione ad Antonio Scalzo è stata inoltrata, per conoscenza, anche al Commissario Straordinario della Sanità Massimo Scura e al responsabile dell'Anticorruzione della Regione Maria Gabriella Rizzo. La richiesta di Tallini, motivata da preoccupazioni anticorruptive e da rispondenza alla spending review, ha avuto una eco anche cittadina, perché il consigliere comunale del Pd Vincenzo Capellupo prende la parola per ricordare come «la ristorazione collettiva, scolastica o ospedaliera, è una delle passioni irrinunciabili per il consigliere comunale e regionale Domenico Tallini. Lo sanno bene a Catanzaro con tutto quello che in questi anni ha ruotato attorno alla refezione scolastica comunale e pare se ne stiano accorgendo anche in regione vista la sua ultima uscita sul bando per la ristorazione ospedaliera.

Il consigliere chiede la sospensione del bando sulla ristorazione ospedaliera e forse nella foga di abiurare al recente fallimentare passato scopellitano, dimentica che è stata proprio quella Giunta regionale a mettere in campo questo bando a novembre del 2013, poi scaduto ad inizio 2014 e caduto nel dimenticatoio. L'attuale Amministrazione regionale ha dato una accelerazione alla procedura, anche perché il silenzio e la stasi creano solo danni ai cittadini, alle casse pubbliche ed alla trasparenza, favorendo

sempre e solo le proroghe e gli interessi di pochi. Fa bene il consigliere Tallini a citare la spending review ma lo fa erroneamente anzi lo fa al contrario, perché solo una procedura aperta a più concorrenti, trasparente e con una base d'asta inferiore all'attuale prezzo pagato dai cittadini per la ristorazione ospedaliera, può realizzare il necessario contenimento della spesa pubblica e non lo stop in favore di proroghe».

Capellupo fa un esempio concreto: «all'ospedale "Pugliese-Ciaccio" del Capoluogo di Regione con le vecchie procedure di gara, adeguamenti Istat e proroghe pluriennali, la giornata alimentare di un paziente costa circa 19 euro, con il nuovo bando la base d'asta è circa 15 euro ne deriva che senza alcun ribasso, difficile dato l'elevato numero dei partecipanti alla gara pubblica, si ottiene su circa 400 prestazioni erogate al giorno per un anno un risparmio oggettivo di almeno 600mila euro sempre nel rispetto di tutti i requisiti di qualità».

«Si tratta - continua Capellupo - di risorse pubbliche nuove che potranno essere investite diversamente nella sanità catanzarese evitando quegli sprechi che hanno portato al commissariamento della sanità calabrese. Pertanto chiediamo al consigliere Tallini: Chi ha interesse a non risparmiare? Chi ha interesse a tutelare le rendite che poco aiutano il contenimento della spesa pubblica ed il benessere dei cittadini? Chi ha interesse a prolungare il regime delle costose proroghe che creano vitalizi anche negli appalti pubblici?».

«Tallini stia sereno - conclude il consigliere del Pd - le cose possono anche cambiare, se ne faccia una ragione».



**SANITÀ/LA DIFESA D'UFFICIO**

# «È accanimento personale»

La Federazione Pd risponde agli attacchi della Nesci nei confronti del commissario Giofrè

«Il ruolo di Santo Giofrè non risulta essere in contrasto con le disposizioni vigenti, così come non risultavano esserlo i suoi predecessori su cui la deputata calabrese Nesci, in Parlamento dal 2013, non ha avuto, infatti, mai nulla da dire, pur avendo questi ultimi gli stessi presupposti di partenza dell'attuale commissario». Ecco la risposta della Federazione del partito democratico alle accuse lanciate da Dalila Nesci, deputato del Movimento 5 Stelle.

«Bisognerebbe avere un maggiore senso di responsabilità» prosegue la nota - soprattutto quando si parla di una gestione come quella messa in campo da Giofrè, incentrata su un difficile percorso di risanamento, nell'esclusivo interesse della comunità. L'attuale gestione dell'Asp 5 ha già denunciato e sanato numerosi casi di fatture liquidate due volte, di fitti passivi per locali già dismessi ed avviato un monitoraggio straordinario nei confronti di tutte quelle strutture che negli anni hanno goduto di soldi pubblici. Tutte vicende preesistenti alla nomina del commissario, su cui neanche una parola è stata spesa dalla Nesci che oggi trova la verve per attaccare il com-

missario Giofrè su questioni assolutamente ininfluenti rispetto alla mole di debiti che non hanno fatto altro che causare ai cittadini, in questi anni, disservizi e disagi. Un'Asp come quella di Reggio Calabria, che è tassello importante della voragine debitoria del sistema sanitario complessivo calabrese, necessità inoltre di professionalità che purtroppo non è stato possibile reperire fra i ruoli della stessa azienda, in questo senso l'utilizzazione, si badi temporanea, di due legali allo scopo di supportare l'azione del commissario rappresenta uno strumento utile al pagamento dei debiti in un contesto di assoluta legalità e trasparenza. Giofrè - prosegue il Pd - in stretto coordinamento con l'ufficio del commissario regionale, sta poi affrontando le problematiche della rete ospedaliera e territoriale iniziando a recepire i bisogni dei cittadini che sono al centro dell'attenzione di una rinnovata politica sanitaria. Ci sorge un dubbio. Non sarà questo accanimento, ai limiti della calunnia, frutto di problemi personali che un collaboratore dell'onorevole ritiene di avere nei confronti di Giofrè?».



## FIL

# Una delegazione sindacale ricevuta dal commissario

Una delegazione della FIL, composta dal segretario generale Giuseppe Martorano e dai dirigenti Francesco Anoldo Scafaria e Giuseppe Denaro ha incontrato il commissario dell'Asp 5, Santo Gioffrè. E' stata valutata, nel complesso, l'attività di gestione dell'Azienda caratterizzata da una carenza degli atti di gestione sotto il profilo della legittimità e della proficuità economico-finanziaria e della idoneità dell'impianto contabile a rappresentare in maniera veritiera e corretta gli accadimenti di gestione aziendale. Si è discusso dei pignoramenti (400 milioni di euro), frutto di un contenzioso superficiale e mal gestito. A seguire, è stato affrontato il problema dei precari da stabilizzare, degli operatori socio-sanitari da assumere e del demansionamento di quelli in servizio. Ancora, trattata la questione annosa dei buoni-pasto, erogati con esasperante lentezza con conseguente pregiudizio dei dipendenti, costante e protratto nel tempo. Discusso, altresì, il problema della produttività di cui è ovvia la funzione anche incentivante e che, invece, costituisce per i dipendenti che ne hanno diritto motivo di mortificazione e delusione continua.



TERZO SETTORE

# Nonostante le promesse Stipendi ancora non pagati

Squillaci: «Ho avvertito  
Questura, Prefettura  
e Procura della gravità  
della situazione»

Entro questa settimana avrebbero dovuto essere liquidati i pagamenti arretrati dei mesi di gennaio e febbraio 2015. E invece i lavoratori del terzo settore sono rimasti a bocca asciutta.

I mesi non sono stati pagati.

A nulla è servita la protesta della scorsa settimana, quando, in mattinata si erano ritrovati a protestare davanti alla sede dell'Asp di via Diana i rappresentanti del Forum degli operatori del terzo settore, insieme ad Adi, ai rappresentanti di Lega Coop Sociale, al coordinamento regionale degli enti accreditati nell'ambito delle dipendenze. Dopo i mancati pagamenti è il portavoce del forum del terzo settore Luciano Squillaci che interpellato chiarisce con rammarico: «L'Asp non ha rispettato l'impegno assunto ad oggi. Stamattina (ieri mattina ndr) alcuni operatori sono andati a protestare e pare che il commissario abbia riferito che ha già assunto l'impegno di spesa. così non va bene perché eravamo rimasti che, entro la settimana, avrebbero liquidato gennaio e febbraio e non l'hanno fatto». L'Asp aveva garantito la liquidazione delle due prime mensilità dell'anno entro questa prossima settimana. Propedeutica e necessaria poi una riorganizzazione dal punto di vista dei centri di salute mentale anche a seguito della pubblicazione del piano territoriale regionale che prevederà il numero dei posti letto.

Una situazione che è, come una bomba ad orologeria, pronta a scoppiare da un momento all'altro. Gravi i rischi che corrono le persone ricoverate all'interno delle strutture che potrebbero ben presto rimanere senza assistenza e, nella maggior parte dei casi, senza un posto dove andare. «Ieri ho inviato una lettera alla questura, prefettura di Reggio Calabria, alla Procura della Repubblica - spiega Squillaci - per informarli della questione di ordine pubblico che si profila a questo punto. Perché non si riesce a mediare con gli operatori disperati e i 260 ospiti che rischiano di uscire dalla casa di salute mentale. Per il 22 era fissato il tavolo di trattativa se sbloccheranno la situazione andremo altrimenti altrimenti salterà tutto perché non ha senso. C'è il rischio di chiudere entro il 22».

**Gabriella Lax**



■ **SALUTE / 1** Oltre 500 alunni coinvolti in una campagna di educazione sanitaria

# Arena: «Puntare sulla prevenzione»

*Il commissario annuncia maggiori risorse contro l'abuso di alcol e fumo*

di **ANTONIO OLIVERIO**

«STANZIARE spese maggiori per la prevenzione». È l'impegno assunto da Sergio Arena, commissario straordinario dell'Asp di Crotona, durante la presentazione dei lavori conclusivi di "Luoghi di prevenzione", presso l'auditorium dell'istituto Pertini. Il primo luogo di prevenzione, circa l'abuso di alcool e i rischi del fumo, è senz'altro la scuola. Ad essa era rivolta la campagna, coordinata dall'Unità operativa di educazione sanitaria e promozione della salute dell'Asp. I dati statistici sono sempre più sconcertanti e il primo bicchiere, secondo i dati Istat, viene assunto attorno ai 12 anni. Non solo 519 studenti, ma anche i loro genitori tramite la somministrazione di un questionario, sono stati coinvolti e informati sui rischi. Le scuole coinvolte sono state, durante tutto l'anno scolastico, l'istituto Don Milani e l'istituto Cutuli, con le seconde e terze classi delle medie, e l'istituto paritario Benedetto XVI, sia col liceo scientifico che con quello delle scienze umane, nonché con la scuola media dell'istituto. «È importante seminare bene la consapevolezza», per Carmine Spadafora, dirigente dell'Unità operativa. «Prevenire i fattori di rischio e individuare gli stili di vita dannosi», è l'obiettivo ascrivito alla campagna di prevenzione da Antonella Cernuzio, dirigente medico dell'Asp, che l'ha coordinata. Il primo risultato che ha evidenziato è stato «l'incremento della percezione del rischio» nei ragazzi: ora conoscono i disturbi, i rischi e le patologie cui si va incontro con l'abuso di alcol, il tasso alcolico che non va assolutamente supe-

rato». Antonella Cernuzio ha illustrato, tramite le slide e con l'aiuto degli studenti, i gruppi di studio e le attività espletate nelle scuole. Le scuole stesse hanno, poi, presentato i propri lavori. Introdotti dalla dirigente, Annamaria Maltese, gli studenti dell'istituto Cutuli hanno descritto l'indagine rivolta a 131 alunni e il cartellone creato dalla II D, sotto la supervisione della docente Giovanna Scicchitano. La Don Milani è stata "pioniera" dell'iniziativa, avendovi partecipato per il terzo anno. La scuola era rappresentata da Mariangela D'Agostino, collaboratrice della dirigente, e dagli studenti che, diretti da Miriam Galea, hanno prodotto video e slide. Più che di prevenzione, parla di «vera e propria formazione», Francesco Scandale, che assieme all'altra docente Cristina Adamo ha coordinato i ragazzi del Benedetto XVI. Se all'alcol, prima dell'avvio della campagna, gli studenti ascrivevano una funzione quasi "sociale", legata alla convivialità, ha spiegato Scandale, il fumo fortunatamente è visto dagli studenti come un vero e proprio demone. «Luoghi di prevenzione», ha ricordato Antonella Cernuzio, è stato presentato nel 2014 al congresso nazionale della Società italiana di promozione della salute, a Siena, e al convegno "Guadagnare salute in adolescenza" di Orvieto. Carmine Spadafora ha illustrato anche l'altro progetto "Divertimento sicuro", sovrinteso da Mimma Costabile, che nei mesi estivi verrà proposto nei luoghi più frequentati dai giovani. Fra le misure promosse, la designazione di un guidatore sobrio dopo le serate trascorse fuori.



## ■ SALUTE/2 L'Asp replica ai movimenti I dati sui tumori in corso di elaborazione

«NON si possono divulgare informazioni che non abbiamo ancora trovato riscontro da parte dell'Airtum»: è quanto scrive il commissario dell'Asp di crotone, Sergio Arena, rispondendo alle diverse sollecitazioni di rendere noti i dati del registro tumori riguardanti Crotona. Arena evidenzia che «sono disponibili solo alcune prime informazioni generali, elaborate al di fuori del registro dei tumori, ottenute attraverso l'analisi, per la città di Crotona, delle informazioni più aggiornate che l'Istat rende disponibili sulle cause di morte».

Il commissario sotto-

linea, inoltre, che «tutti i dati sono ancora in fase di elaborazione, controllo e validazione e richiede che siano supportati dall'esito altre analisi condotte su un arco temporale più lungo e dal confronto con altre specifiche popolazioni di riferimento». Arena, poi, scrive che l'Asp «seguirà con attenzione i risultati che scaturiranno dall'analisi più approfondita e dalla loro validazione, tutto ciò - conclude - per orientare le scelte e le risorse in materia di prevenzione, diagnosi precoce, cure ottimali, riabilitazione, supporto ai malati ed alle loro famiglie».



## ■ **STRONGOLI** L'associazione ribadisce la validità dello studio bolognese «Dossier confermato dall'Asp»

*Il comitato "Ambiente e vita" sull'inquinamento della centrale*

di **TIZIANA SELVAGGI**

STRONGOLI - Ritorna sull'argomento del presunto inquinamento causato dalla centrale a biomasse situata alla marina di Strongoli il comitato civico "Ambiente e Vita", attraverso un comunicato stampa finalizzato a fare il punto della situazione e ad esporre delle richieste per giungere ad una possibile soluzione. Nell'esposizione del suo punto di vista il direttivo di "Ambiente e vita" prende spunto dagli ultimi controlli sul territorio di Strongoli eseguiti dal Lebsc di Bologna (laboratorio di strutturistica chimica ambientale e biologica), il quale ha effettuato uno studio per la valutazione dell'inquinamento ambientale, commissionato dall'amministrazione comunale, che ha evidenziato in tutti e quattro i siti presi in esame dei livelli di inquinamento. In merito i referenti di biomasse, facendo riferimento a studi di Arpacal e Cnr che non avrebbero evidenziato situazioni gravi di inquinamento, avevano difeso l'amministrazione dal divulgare la relazione degli studiosi bolognesi, ma il comitato ribadisce la sua convinzione del valore dello studio Lebsc ricordando che «a questo comitato sono noti gli esiti Arpacal di cui alla campagna di monitoraggio dell'estate 2012, gli esiti Cnr a firma Cinzia Perrino del novembre 2011/ottobre 2012, che questo comitato contesta anche perché commissionato direttamente da Biomasse, manca di quella terzietà di garanzia per il comitato, è perizia di parte, e quelli attuali dell'autunno 2014 della

Lebsc che appaiono pienamente condivisibili», ancora in merito agli studi dell'Arpacal il comitato conclude «In pratica secondo la relazione Arpacal l'area agricola interessata ha un inquinamento da pm 10 (particelle microscopiche del diametro di 10 millesimi di millimetro - ndr) parificabile a quello dei più grossi centri urbani italiani nelle ore di punta». Più preoccupante appare la relazione Lebsc che così come riporta il comitato cittadino evidenzerebbe «che non solo Pcb diossina-simili ma anche Idrocarburi policiclici aromatici (anch'essi forti cancerogeni) sono presenti in rilevanti quantità nei prodotti agricoli coltivati nelle adiacenze dell'impianto». Per "Ambiente e vita" poi il valore della relazione bolognese sarebbe confermato dai risultati di uno studio effettuato dall'Istituto G. Caporale di Teramo, «commissionato dall'Asp di Crotona Dipartimento di Prevenzione Serv. Igiene Alimenti e Nutrizione», che parrebbe evidenziare «una concentrazione di Pcb diossina-simili superiore al livello di azione» sullo studio Caporale va però detto che non ha portato ad un evidente legame di causa/effetto con la presenza dell'impianto. In conclusione «il comitato sollecita ogni Istituzione, territoriale, sanitaria e non, ad effettuare ulteriori analisi specifiche e permanenti che investano la salubrità dell'aria, dei terreni, dei prodotti agricoli e delle acque nonché al reperimento della causa della fonte d'inquinamento ed una volta rintracciata che siano irrogate le giuste sanzioni».

